

Arno, Publiacqua accusa Nardella per la frana

Retromarcia La società, dopo il crollo a Firenze di maggio, aveva fatto mea culpa: farà saltare l'inaugurazione al sindaco

» DAVIDE VECCHI

Ad appena due mesi dalla frana del lungarno Torrigiani, che il 25 maggio ha sfigurato uno degli angoli più belli d'Italia – tra il Ponte Vecchio e gli Uffizi – c'è già la corsa allo scaricabarile delle responsabilità. La società di gestione Publiacqua aveva immediatamente fatto *mea culpa* siglando un accordo con il sindaco di Firenze, Dario Nardella, facendosi carico delle spese di ripristino. Un'assunzione di colpa tale da spingere il primo cittadino ad affermare: "Il costo di riparazione dei danni, stimato in 5 milioni, è a carico di Publiacqua e neanche un euro ricadrà sui cittadini". Alessandro Carfi, amministratore delegato della società, dopo un iniziale braccio di ferro con il sindaco, ha riconosciuto la sconfitta e si è dimesso. Nardella, vittorioso, si è spinto a dettare anche i tempi del ripristino: "Entro settembre, massimo ottobre". L'obiettivo è inaugurare il rinnovato tratto il 4 novembre, giorno in cui ricorre il cinquantesimo anniversario dell'alluvione di Firenze.

ILAVORI stanno procedendo. E i costi stimati, al momento, sono stati rispettati. Ma la scorsa settimana a Palazzo Vecchio è arrivata la perizia di parte di Publiacqua e le

conclusioni sono diametralmente opposte a quelle iniziali: la responsabilità, secondo lo studio svolto dagli esperti incaricati dalla società, non è affatto attribuibile alla mala gestione delle tubature esplose né "all'errore umano" – come detto da Nardella – ma a un problema di dissesto idrogeologico di cui responsabile sarebbe il Comune. La relazione è stata anticipata ieri nelle pagine fiorentine di *Repubblica*. Da Palazzo Vecchio è arrivato un laconico "aspettiamo le valutazioni della magistratura", che ha aperto un fascicolo a oggi senza indagati.

Secondo i periti si sarebbe registrato uno smottamento del terreno, quindi il tubosotto lungarno si sarebbe spezzato perché non aveva più base d'appoggio. Il gruppo Scalletti, Tommaso Grassi e altri consiglieri di opposizione hanno già chiesto al sindaco di rendere pubblica l'intera documentazione, ma finora l'unica risposta ricevuta è che neanche Nardella avrebbe visto la perizia. Se Publiacqua riuscisse a dimostrare che si è trattato di un problema legato al terreno la responsabilità ricadrebbe sul Comune che dovrebbe sborsare 5 milioni dei quali però è privo. Quindi

l'unica strada sarebbero nuove tasse per i fiorentini. E l'accordo siglato a fine maggio, col quale Publiacqua si assumeva la colpa della frana? Carta straccia. Perché una clausola recita che la società si fa carico dei lavori di ripristino ma se si dovesse accertare che la responsabilità è di altri allora manderebbe la fattura per riavere i soldi anticipati a carico del soggetto responsabile. A quanto si apprende i lavori per il momento proseguono ma c'è il rischio, concreto, che in caso di contenzioso possano essere interrotti. Con vibrante disappunto di Nardella che, oltre a dover trovare milioni di euro introvabili, vedrà sfumare il taglio del nastro il 4 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La frana a Firenze Ansa

